

Salvare Milano dall'aggressione giudiziaria si può. Con buone norme sull'edilizia e un patto trasversale. Parla Quartapelle (Pd)

Milano. Il cosiddetto "salva Milano", in realtà un decreto di interpretazione autentica di un groviglio di norme e per porre le basi a correttivi legislativi in tema di edilizia, sembra essere indirizzato sul binario giusto alla Camera ("ma il tempo è poco, perché dovrà esserci anche il passaggio in Senato entro dicembre") con una "quadra" finalmente trovata tra la maggioranza - a lungo è stata la Lega a remare contro, in chiave strumentale anti Milano - e l'opposizione, che col Pd e i moderati suggeriva da tempo un intervento che non fosse una semplice sanatoria. Nel frattempo le inchieste della procura di Milano marciano, sorrette da un fuoco di sbarramento di una parte della sinistra milanese (l'opposizione interna di Beppe Sala) che grida "all'inciucio dei grattacieli". Non vede una correlazione tra le due cose, la deputata

milanese del Pd Lia Quartapelle, tra le più attente alla vicenda e da sempre convinta "che il problema delle inchieste sull'edilizia di Milano riguarda il rapporto tra Milano e l'Italia, dunque è nazionale". Da qui bisogna partire, dice, superando polemiche partitiche: "Il primo punto è capire che si tratta di una questione di interesse nazionale, perché coinvolge un settore di grandi investimenti internazionali che sono strategici per il paese", dice. "E poi anche perché il problema posto da Milano, e non soltanto per via delle inchieste, è quello di ripensare modi e logica della rigenerazione urbana e dello sviluppo edilizio. Che oggi non sono più adeguati". Dunque non è solo una vicenda giudiziaria, per quanto da chiarire e da non lasciar debordare? "Tutte le cause giudicate sono state archiviate, e non c'è alcun caso di corruzione;

quanto alle ipotesi degli ultimi procedimenti, riguardo al traffico di influenze, è una cosa molto delicata". Però si è vista un'azione forzata, come la perquisizione degli uffici di una persona, ex assessore, non indagata. "Un fatto che ritengo irricevibile e grave". E' sempre più urgente un chiarimento legislativo. "Rispetto al clima di questa estate, la maggioranza è più compatta. FdI è sempre stata consapevole che il problema fosse delicato e nazionale, la Lega no, ha fatto un gioco cinico, ora vediamo, il tempo è poco". Quali sono i rischi per Milano? "Ci sono 150 pratiche aperte; ci sono centinaia di persone che hanno acquistato case che ora sono bloccate; ci sono dipendenti del comune sotto inchiesta; ci sono operatori fermi su investimenti importanti; ci sono gli oneri di urbanizzazione non incassati". C'è chi, anche a sinistra, la

racconta come una piccola Tangentopoli... "No. Non è assolutamente questo, e colgo l'occasione per dirlo: sull'edilizia a Milano il problema è politico, e non soltanto milanese". Di che si tratta? "Posto che serva un chiarimento di norme, il vero problema è il necessario ridisegno complessivo della città. Un piano di rigenerazione urbana. Il modello attuato negli ultimi vent'anni - grandi investimenti, edilizia solo di fascia alta per remunerare i capitali - non funziona più. Bisogna abbandonare un'edilizia solo finanziarizzata e tornare a progettare un'edilizia in cui le persone comuni possano abitare. Servono due cose: migliorare l'efficienza della macchina comunale: norme, trasparenza, velocità di decisioni. Poi c'è un tema legato ai costruttori".

Più politica e niente tangentopoli a Milano

Che cosa bisogna fare? Certo non è sensato imporre per legge agli investitori e sviluppatori, italiani o internazionali, di disinvestire o lavorare senza adeguati utili rispetto ai propri capitali. "Bisogna però ottenere, questo il compito della politica, che gli imprenditori accettino una nuova logica e nuovi parametri, per i nuovi tempi, di cui fa parte l'idea di restituire una parte dei loro margini in favore anche di una edilizia compatibile con le necessità della città". E' un po' ciò che si prefigge il nuovo Piano casa fortemente "sociale" lanciato da Sala e dall'assessore Bardelli. Si esce dalle inchieste progettando una città diversa. Il percorso delineato da Lia Quartapelle, condiviso nel Pd milanese (e secondo la deputata non troverà opposizione ideologica a sinistra) ma anche dai centristi e da Forza Italia, è insomma definito. Il primo passo è però uscire dal pantano di un inchiestismo forzoso reso possibile da un sistema di norme contraddittorie e che bloccano tutto. Non è più il tempo.

Maurizio Crippa

